

ZAI^{LAB}.NET

GIOVANI REPORTER

N° 2 - MARZO 2015

"Poste Italiane. Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1 comma 1, DCB Torino n° 2 Anno 2015" - 0,70



ISSN 2035-701X

**ADESSO
TOCCA A TE**



Direttore responsabile

Renato Truce

Vice direttore

Lidia Gattini

In redazione

Francesco Tota
 Maria Elena Buslacchi
 Chiara Falcone

Redazione di Torino

corso Tortona, 17 - 10153 Torino
 tel. 011.7072647 - fax 011.7707005
 e-mail: redazione@zai.net

Redazione di Genova

Corso Gastaldi, 25 - 16131 Genova
 tel. 010.8936284 - 010.8937769
 e-mail: redazione.liguria@zai.net

Redazione di Roma

via Nazionale, 5 - 00184 Roma
 tel. 06.47881106 - fax 06.47823175
 e-mail: redazione.roma@zai.net

Hanno collaborato**Dal laboratorio Attualità:**

Martina Chichi (supervisione giornalistica)
 Maria Chiara Parisi, Samuele Lupi, Blessing Egbon, Giorgia Massa, Federica Carlini, Giulia Ghigliotti, Riccardo Celebrini

Dal laboratorio Giovani Critici:

Maria Elena Buslacchi (supervisione giornalistica)
 Chiara Colasanti, Jessica Graciotti, Giulia Ciavarelli, Giorgia Gaudino, Saverio Mattoccia

Dal laboratorio Costume e Società:

Chiara Falcone (supervisione giornalistica)
 Grete Pieropan, Veronica Ghirardo, Chiara Fanfarillo

Impaginazione

Serena Sartori

Fotografie

Massimiliano T., Fotolia

In copertina una scena del film "Le leggi del desiderio"

Sito web: www.zai.net

Editore Mandragola Editrice

società cooperativa di giornalisti
 via Nota, 7 - 10122 Torino

Stampa Rotative Romane

via Tazio Nuvolari, 3 e 16
 00019 Tivoli Terme (RM)

Concessionaria pubblicitaria

Mandragola Adv srl
 Via del Seminario, 21
 10094 Giaveno (TO)

Zai.net Lab

Anno XIV / n. 2 - marzo 2015

Autorizzazione del Tribunale di Roma

n° 486 del 05/08/2002

Abbonamento sostenitore: 25 euro

Abbonamento studenti: 7 euro (1 anno)

Servizio Abbonamenti

MANDRAGOLA Editrice s.c.g.

versamento su c/c postale n° 73480790

via Nazionale, 5 - 00184 Roma

Questa testata fruisce dei contributi statali diretti della legge 7 agosto 1990, n. 250.



Festival dell'Energia
 Main sponsor

**TUTTO IN UN QR**

Zai.net è sempre più interattivo: puoi leggere più contenuti, scoprire le fotogallery, ascoltare le interviste. Come? Grazie ai QR, i codici a barre bidimensionali che avrai sicuramente già visto sulle pagine dei giornali, sui manifesti, sulle etichette dei prodotti. Ogni QR contiene sottoforma di moduli neri un'informazione che può essere di vario tipo: un sito web, un testo, un numero di telefono, ecc. Per decodificare l'informazione basta avere un cellulare munito del dispositivo apposito (per gli smartphone c'è un'app dedicata). Troverai diversi QR in questo numero: punta il tuo smartphone e scopri i contenuti extra!

LE GIOVANI REPORTER DI MARZO**JESSICA GRACIOTTI**

Jessica ha 19 anni e si definisce una ragazza molto solare. Le piace fare sport, in particolare giocare a pallavolo, e uscire con gli amici. Ma la sua vera passione è aiutare le persone che ne hanno bisogno. Una cosa che proprio non riesce a fare e che odia da sempre è il nuoto: ma d'altronde non si può voler tutto dalla vita! In futuro le piacerebbe viaggiare per conoscere posti nuovi.

GRETA PIEROPAN

Sogna il giornalismo da quando ha imparato cosa sia un giornale: le piacerebbe occuparsi di arte, teatro, danza e letteratura. Studia all'università a Milano, ma fa parte dell'immensa categoria dei pendolari, sui quali non esclude di poter scrivere un libro, lungo almeno quanto Harry Potter. Il materiale non manca! Tenace e allegra, nelle sue giornate ci sono sempre la musica e un buon film.

GIULIA CIAVARELLI

Studentessa di scienze della comunicazione e ormai milanese d'adozione. Nonostante sia una grande amante della crostata con le mele, ama definirsi perennemente a dieta. Oltre ad essere una speaker radiofonica con una grande passione per la musica, nutre interesse per il cinema e la scrittura. Ama fare la "turista per caso" e quando può, parte per nuove scoperte. In fondo, si vive una volta sola!

MARIA CHIARA PARISI

Vent'anni, romana, è iscritta al secondo anno di filosofia all'Università. Affascinata da materie come letteratura, filosofia e storia, ha deciso di continuarle a studiare. Una scelta d'amore: per ora non ha pensato ad un posto di lavoro, ma ha preferito intraprendere una strada per il futuro sulla base delle sue passioni. Tra queste c'è sicuramente la scrittura: il suo sogno è di diventare una giornalista.

Zai.net Lab, il più grande laboratorio giornalistico d'Italia, è realizzato anche grazie al contributo di



In collaborazione con



A cura di Samuele Lupi, Blessing Egbon, Giorgia Massa, Federica Carlini, Giulia Ghigliotti, Riccardo Celebrini, Liceo statale "Piero Gobetti", Genova

Il web è come un iceberg. C'è una piccola parte, più o meno conosciuta, visibile da chiunque, e un'altra, il cosiddetto *deep web*, immersa nell'acqua e celata agli occhi dell'utilizzatore meno esperto. Nonostante, infatti, molti navigatori ne siano all'oscuro, quando adoperiamo Google, o qualsiasi altro motore di ricerca, a comparire nei risultati possono essere solo due dei ben 500 miliardi di dati esistenti.



- **Deep and dark web.** La maggior parte delle attività che prendono vita nel *deep web* è altamente discutibile e, soprattutto, illegale. In realtà, quando circa vent'anni fa il *deep web* era stato concepito, l'obiettivo era effettuare comunicazioni con messaggi non tracciati per scopi militari. In seguito, però, l'evidente, per quanto triste, vocazione del sistema a divenire una giungla dell'illecito a portata di clic si è fatta sentire. La pedopornografia, ad esempio, dilaga letteralmente nel *deep web*, con videoregistrazioni e immagini che presentano, nei nomi dei file, caratteri in codice atti a far comprendere dettagli circa il contenuto, come ad esempio l'età dei bambini ritratti.

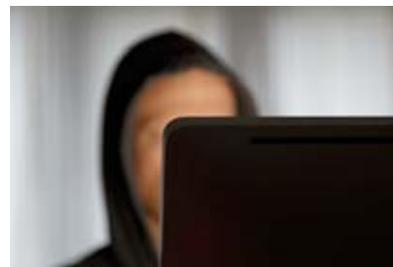
- **Sulle tracce dell'illegalità.** Sta lavorando con ogni sforzo, in questo senso, il CNCPD – Centro Nazionale per il Contrasto alla Pedopornografia Online – al fine di monitorare la situazione, raccogliendo segnalazioni provenienti da più parti. Al momento, uno dei pochi stratagemmi escogitati per identificare i delinquenti è stato quello di conquistare la loro fiducia e spingerli a navigare su reti non protette dall'a-

nonimato. Sono anche presenti team di esperti che, vagliando con metodi scientifici i particolari di sfondo presenti nei video, tentano di individuare i luoghi degli abusi: compito quanto mai arduo, oltre che, spesso, causa di choc per il gran numero di esecrabili scene da esaminare quotidianamente.

- **Scoprire la rete.** Per accedere al web invisibile vi sono specifici programmi, ideati da varie organizzazioni statunitensi nel corso degli ultimi anni. Esistono numerosi siti, come I2p, Tor 2 web e Ahmia.fi, anche se il più utilizzato resta Tor. Acronimo di The Onion Router, Tor è un motore di ricerca e un sistema di anonimizzazione gratuito, che funge da filtro tra il computer utilizzato e quello dall'altra parte della connessione. In pratica, l'indirizzo IP del computer cambia automaticamente, facendo rimbalzare la connessione fra alcuni computer situati in diverse parti del mondo e rendendo praticamente impossibile rintracciare il pc effettivo fruitore del servizio. Tutto quello che si trova all'interno del *deep web* (immagini, documenti, video) viene poi custodito su differenti computer: in questo modo diventa difficile cancellare in modo definitivo



il materiale inadeguato che, come si può facilmente intuire, in un impianto web tanto garante dell'anonimato prolifera indisturbatamente.



- **Hidden Wiki** È un'altra piattaforma di fondamentale importanza che permette di pubblicare, da qualsiasi parte del mondo, collegamenti ipertestuali a siti nascosti. In questi link, divisi per genere e lingua, si può trovare davvero di tutto; da negozi a pagine per lo scambio di file in maniera sicura. Spesso questi siti hanno sintassi complessa e presentano il suffisso ".onion".

IL MERCATO NERO DI INTERNET

Attualmente sul *deep web* si registra un boom di annunci di vendita. Appena sbarcati sul mercato nero online, se si è un po' bravi con la tastiera, si riuscirà senza troppa difficoltà ad acquistare documenti, titoli di studio e carte di credito falsi, ma anche medicinali e persino droga e armi. Il pagamento avviene per mezzo di Bitcoin, un'apposita moneta elettronica che si è andata diffondendo a partire dal 2009. Caratteristica peculiare di questa valuta è che sfrutta un database di transazioni, garantendo comunque l'anonimato. Non è inoltre presente un ente centrale di trasmissione della moneta, che viene generata e distribuita con la crittografia (scrittura cifrata) e trasferita da un indirizzo Bitcoin ad un altro, impedendo alle autorità governative di bloccare o rintracciare i dati trasferiti.

Il progetto "Consumatori 2.0 - radicalamento e interattività" è finanziato dal Ministero dello Sviluppo Economico e realizzato da Assoutenti con altre associazioni dei consumatori: Movimento Difesa del Cittadino, Codacons, Confconsumatori e Unione Nazionale Consumatori.

consumatori 2.0
RADICAMENTO E INTERATTIVITÀ

FOCUS. NEL CUORE DELLA RIFORMA

Fare economia al classico?

ORA SI PUÒ



Tra le proposte della Buona scuola il curriculum dello studente, che apre la strada alle materie opzionali. Ne abbiamo parlato con Francesca Puglisi, senatrice e responsabile scuola del Partito Democratico

Leggi le
linee guida
della riforma

Con il Cv dello studente si affida ai ragazzi un certo livello di autonomia: come funzionerà?

La Buona scuola vuole dare ad ogni istituto un organico di insegnanti stabile. Questa stabilità permetterà di organizzare al meglio la didattica con un unico obiettivo: portare gli studenti al loro successo formativo e scolastico. In questo senso si inserisce la proposta del Cv dello studente: al nucleo di discipline obbligatorie caratterizzanti ciascun percorso di studio si vuole aggiungere negli ultimi anni di corso la possibilità di seguire discipline opzionali. Gli studenti in questo modo potranno iniziare ad assecondare i propri talenti e le proprie vocazioni: se un ragazzo che frequenta il liceo classico vuole fare il medico, potrà aggiungere al suo curriculum insegnamenti di biologia e fisica per

prepararsi meglio all'ingresso alla facoltà di Medicina. **L'integrazione delle materie opzionali andrà a sommarsi al monte ore previsto dal corso di studi?** Con questa riforma le indicazioni nazionali e i quadri orari dovranno essere rivisti dal ministro – pensiamo ad esempio al potenziamento della storia dell'arte. Il punto di partenza è l'organico stabile che ciascuna scuola potrà organizzare: sulla base di questo verranno modificate le linee di indirizzo. **Leggendo i punti chiave della riforma ci è sembrato che si parlasse troppo di insegnanti e poco di noi studenti: cosa risponde?** No. Direi che è vero il contrario. La Buona scuola è pensata per migliorare l'offerta formativa degli studenti, proponendo loro una rivoluzione. Per la prima volta chiediamo esplicitamente alle scuole di organizzare l'attività

didattica, ritagliandola sui bisogni dei ragazzi. **La riforma si innesta sul riordino degli istituti superiori firmato Gelmini: esistono ancora scuole di serie a e di serie b?** La riforma Gelmini ha avuto il grosso limite di tagliare l'offerta formativa e la possibilità della didattica laboratoriale. Con la Buona scuola noi facciamo un'operazione opposta: crediamo nella potenza dell'istruzione e di tutti i diversi indirizzi di studio. I tecnici e i professionali vanno rilanciati: non dimentichiamoci che siamo stati un grande Paese industriale. In questo senso va anche il potenziamento dell'offerta degli ITS come formazione qualificata alternativa all'università. Viceversa, crediamo nell'inserimento dell'alternanza scuola-lavoro anche in percorsi più tradizionali come il liceo classico. **Un'altra proposta di quella riforma, poi di fatto inattuata, era l'insegnamento in lingua straniera di una materia non linguistica. La Buona scuola cosa prevede in merito?**

Non si è investito abbastanza sulla formazione linguistica degli insegnanti, per cui l'obiettivo di migliorare quella dei nostri ragazzi è rimasto lettera morta. Noi provvederemo prima di tutto a – come ha detto il ministro Giannini – alzare l'asticella della conoscenza di lingue straniere da parte dei docenti nei prossimi concorsi; poi si tornerà ad investire nella formazione in servizio, uno strumento preziosissimo. **Qual è la scuola buona?** Quella che garantisce a tutti gli studenti e le studentesse pari opportunità di apprendimento e che permette di trovare a scuola la strada per la propria vita. L'Italia ha una grandissima forza nel suo capitale umano: dobbiamo tornare a intervenire sulla qualità dell'istruzione, perché sono i giovani che già oggi determinano il futuro del nostro Paese.

L'OPINIONE DEI RAGAZZI

Non siamo un voto

Se penso alla riforma dell'istruzione, la prima cosa che mi viene in mente sono i problemi che ognuna delle nostre scuole ha, a partire dai fondi mancanti, alle ore che i ragazzi passano in classi scoperte, alle aule poco accoglienti, ai termosifoni mai accesi. È più difficile, invece, parlare di ciò che noi non vediamo con i nostri occhi, di qualcosa che non ci "tocca" in modo diretto. Per valutare al meglio questa riforma, quindi, dobbiamo essere capaci di saper leggere a fondo la legge ed essere consapevoli della scuola che verrà. Bisogna andare in profondità, oltre i semplici slogan: capire perché sono necessari questi cambiamenti. Sono d'accordo con la necessità di "svecchiare" la scuola, che dovrebbe essere più all'avanguardia con le nuove tecnologie e più interattiva. Credo invece che in vari punti il lessico utilizzato nel documento del Governo sia approssimativo: "Alcuni professori avranno una paga di un tot maggiore in base al merito". Ma da chi sarà giudicato questo merito? E in base a quali criteri? Parlando di meritocrazia, il pericolo che dobbiamo fugare è che tutti – alunni e insegnanti – siano considerati un numero, che diventa poi il metro di giudizio della persona. La scuola deve andare oltre questo: la scuola siamo noi alunni che, anche se non maturi del tutto, possiamo essere in grado di prendere una posizione, noi alunni con i nostri sogni e le nostre aspettative per il futuro.

Chiara Fanfarillo, 15 anni



VERSO LA LEGGE

«Il disegno di legge con delega al Governo è lo strumento che abbiamo scelto per la riforma. Anche il Parlamento, così come il Paese, dovrà dimostrare di avere a cuore il tema della scuola». Queste le dichiarazioni del ministro dell'Istruzione Stefania Giannini dopo il Consiglio dei ministri del 3 marzo che ha approvato le linee guida per la Buona Scuola. Il provvedimento sarà presentato al Parlamento il prossimo 10 marzo non più sotto forma di decreto legge, come era stato annunciato, ma come ddl. L'iter si allunga, dunque, ma secondo il Premier Matteo Renzi saranno garantiti tempi comunque stretti. La consultazione pubblica voluta dal Governo sulla riforma ha coinvolto quasi 2 milioni di cittadini e il 70% degli istituti scolastici.

Ascolta le altre
opinioni

DALLA PARTE DEI RAGAZZI

di Maria Chiara Parisi, 20 anni



Riprendiamoci la **SCUOLA**



Leggi il libro

Sapevate che la nota di classe non andrebbe messa? Quali sono i nostri diritti di studentesse e di studenti? A risponderci è un libro

A scuola esiste un diritto all'intervallo, ma non quello alla gita scolastica. In classe devo avere a disposizione almeno 1,9 mq e i miei genitori non sono tenuti a versare alcun contributo alla scuola oltre le tasse previste dalla legge. Sono solo alcuni dei diritti che (troppo) spesso non sappiamo di avere come studentesse e studenti di scuola superiore. Oggi un libro prova a fare il punto della situazione: è *Diritti degli studenti*, frutto di un'inchiesta decennale firmata da Alex Menietti, giovane giornalista da sempre interessato al diritto scolastico nazionale e internazionale.

«Durante la scuola, soprattutto alla fine del mio percorso, ho vissuto situazioni poco piacevoli con i miei insegnanti – spiega Alex – Dopo la maturità ho

cominciato ad interessarmi a questi temi per poter essere d'aiuto a studenti che avevano avuto i miei stessi problemi: ho consultato le leggi, fatto indagini. Il risultato di questo lungo lavoro è racchiuso nel libro, che spero davvero possa aumentare la consapevolezza dei propri diritti». Sembra strano dirlo, però noi spendiamo tante parole per protestare contro una riforma o un disegno di riforma, e magari nello stesso momento stiamo subendo un torto proprio nella nostra classe, senza saperlo. Ad esempio: sapevate che la nota di classe non va messa? La responsabilità disciplinare è personale, per cui un insegnante non dovrebbe mai punire tutta la classe e non i colpevoli: è un po' come non punire nessuno e il senso stesso del provvedimento perde senso.

Un'opera 2.0 a partire dalla distribuzione, *ebook* scaricabile gratuitamente dal sito: «Ho voluto che fosse gratuito: non è un libro che mi cambia la vita e se può aiutare sono contento di darlo gratis». Il libro fa il punto su tematiche fondamentali della vita quotidiana scolastica: dalla rappresentanza studentesca alla valutazione, passando per bullismo e integrazione. A corredo di ogni capitolo, come ogni buon libro di scuola, una sintesi per punti e i *case histories* con domande e risposte. Come ad esempio: si può utilizzare il cellulare in classe? Su questo la risposta è univoca, ed è no. A dirlo è il ministero dell'istruzione con le linee guida emanate dall'allora ministro Fioroni nel marzo 2007: "L'uso dei cellulari da parte degli studenti, durante lo svolgimento delle attività didattiche, è vietato". L'inciso è importante: si può portare a scuola il telefonino, e utilizzarlo ad esempio durante l'intervallo, ma in classe banditi Whatsapp e Facebook. D'altra parte, sarebbe opportuno che la scuola cominciasse a prendere le misure ai non più tanto nuovi strumenti tecnologici, ragionando ad esempio su nuovi modelli di didattica. «È davvero necessaria una riforma profonda dell'intero sistema scolastico. La Buona scuola dell'attuale governo cambierà le cose, ma è troppo focalizzata



#dirittistudenti

i diritti degli studenti della scuola superiore

Alex Menietti

Con la collaborazione di
Elena Lauretti



sugli insegnanti: al centro di tutto devono starci gli studenti. Per questo ho partecipato alla consultazione pubblica su internet, proponendo attività che valorizzino la consapevolezza dei ragazzi». A partire dallo Statuto delle studentesse e degli studenti delle scuole superiori, un documento fondamentale che chiunque sieda sui banchi di scuola dovrebbe conoscere dal primo giorno. È contenuto nel DPR 24/98 e regola i diritti e i doveri della vita scolastica. È qui che viene sancito, ad esempio, il diritto ad una valutazione tempestiva e motivata. Continua Menietti: «La legge spiega bene questo aspetto, ed è inaccettabile che gli insegnanti restituiscano i compiti in classe dopo tanto tempo, a volte comunicando solo il voto. Da studenti possiamo e dobbiamo pretendere una motivazione che ci "conduca a individuare i propri punti di forza e di debolezza e a migliorare il proprio rendimento". E, sempre in tema di valutazione trasparente, bisognerebbe adottare criteri più uniformi anche nei voti: se la scala è da 1 a 10, non ci si può arbitrariamente fermare a 8». Ma nell'attesa di una riforma che affronti anche questi problemi, come possiamo far valere i nostri diritti? «Prima di tutto essendo consapevoli di quello che possiamo o non possiamo fare, e poi passando all'azione, rivolgendoci al dirigente d'istituto o all'ufficio scolastico regionale. Ma alla base c'è la corretta informazione: un diritto si fa rispettare se lo si conosce. Spero che il mio libro aiuti in questo senso».



LA GITA È UN DIRITTO?

No, a meno che non sia inserita nel POF

SE UNA VERIFICA VA MALE A TUTTA LA CLASSE SI PUÒ ANNULLARE?

Purtroppo no, ma l'insegnante dovrebbe farsi qualche domanda

SI PUÒ VIETARE AD UNO STUDENTE DI ANDARE IN BAGNO?

No, nemmeno durante i compiti in classe

Liberi sì, **MA NON DISOCCUPATI**



È giusto che i giornali ricevano un aiuto di Stato? Legare i loro destini esclusivamente al mercato limita la libertà d'informazione sancita dalla nostra Costituzione? Ne abbiamo parlato con Michele Mezza, giornalista, docente universitario ed esperto di sistemi comunicativi digitali

Il sistema dei fondi pubblici all'editoria attira da sempre polemiche, e ultimamente alcune forze politiche fanno della cancellazione definitiva un loro cavallo di battaglia: lei come la pensa? Quella di alcuni partiti è una logica da regolamento di conti: l'abolizione dei fondi va vista di pari passo con la legge liberticida sulla diffamazione, che produrrà ulteriori inibizioni nel campo dell'informazione. Detto questo, certamente non è tutto oro quello che luccica: tra le maglie del finanziamento pubblico all'editoria si sono annidate zavorre che rischiano di portare a fondo tutta la barca. Per lungo tempo alcuni hanno approfittato della situazione, un po' come si trattasse della "Cassa del Mezzogiorno" della stampa.

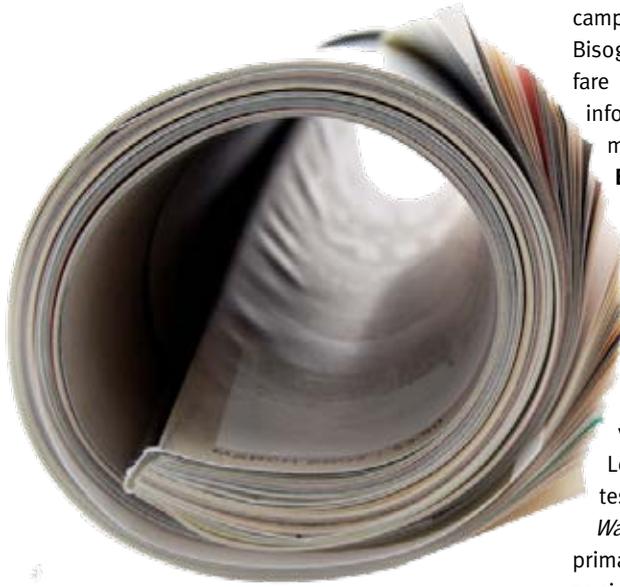
In questo senso però sono stati applicati dei correttivi... Certamente, i provvedimenti degli ultimi anni hanno garantito una maggior trasparenza e hanno tagliato fuori le testate fantasma. Il nucleo del problema è chiedersi se la stampa vada sostenuta con investimenti più o meno a fondo perduto o con una serie di servizi mirati che abbattano vertiginosamente i costi diretti. C'è poi la crisi economica che come una falce abbatte i servizi primari: se la sanità e la scuola sono a rischio, difficile parlare di finanziamento pubblico ai giornali.

E qual è la soluzione? Sì ai fondi, ma a delle condizioni: prima di tutto il rispetto di alcuni indicatori e poi una progressiva diminuzione dell'intervento statale centrale in favore di quello locale. Per indicatori intendo: contatti, capacità di citazione, accreditamento da parte di altre realtà informative. Insomma, una testata dovrebbe essere pesata per ciò che rappresenta sul suo territorio a tutti i livelli.

In pratica come potrebbe intervenire il livello locale per sostenere le testate? Pensa al crowdfunding?

Penso a forme composite di sostegno in cui la società civile, gli enti e le istituzioni locali possano intervenire. Ad esempio le banche popolari adesso rivoluzionate, così come le fondazioni bancarie, dovrebbero avere come *mission* quella di sostenere un tessuto culturale informativo. E ancora: perché nessuno ha mai pensato al sistema del 5x1000 per un registro di testate che concorrono alla creazione di un senso comune del Paese? Sarebbe anche meno vincolante dal punto di vista politico: non lo fai decidere a un burocrate se devi vivere o no.

Nel frattempo però il sostegno è sempre minore e la crisi economica si è abbattuta anche in questo settore: lo scorso anno hanno perso il posto 800 giornalisti e



30 testate hanno chiuso. Non costerebbe meno lasciare il fondo piuttosto che pagare gli ammortizzatori sociali? Il “ricatto” economico funziona fino a un certo punto, data l'autonomia previdenziale dell'INPGI (i giornalisti hanno un sistema pensionistico parallelo all'INPS, ndr); però indubbiamente la chiusura delle piccole testate significa cancellare opportunità di occupazione giovanile – di solito i giovani cominciano dai giornali locali – e intaccare anche tutto l'indotto: persone - grafici, collaboratori, informatici - e consumi culturali. Attorno ad ogni operatore dell'informazione gira un volume economico di un certo peso.

Perché parla di operatori dell'informazione e non di giornalisti? Farò una riflessione amara e impopolare: io non credo che da qui a dieci anni saranno ancora tanti quelli che saranno pagati per fare informazione nelle modalità tradizionali. Fare informazione non è più un'attività professionale, ma una pratica sociale. Il giornalismo oggi sta esplodendo in altre attività e quello che le imprese editoriali, ma ancor prima i giornalisti, devono fare è capirlo il prima possibile e adattarsi a questo cambiamento epocale. I giornali oggi sono dei centri servizi in cui la pubblicazione dei flussi d'informazione è una sola delle attività, tra l'altro la meno remunerativa.

Quindi cambia anche il modo di fare il giornalismo... Certo: pensate che negli ultimi 6 anni negli Stati Uniti è stato cancellato il 42% delle posizioni di *desk*; le persone sono state sostituite da software. Di fronte a questa valanga digitale non si può pensare di accontentarsi di mettere la firma sotto a un pezzo. Il nostro *Corriere della Sera* è passato nello stesso periodo da 700mila a 260mila copie vendute.

Ma in questo le giovani generazioni possono aiutare ad innovare. Sì, se si parte dal presupposto che il

saper organizzare le informazioni, sapergli dare un linguaggio, sta diventando un'attività ricercata in altri campi che non sono quelli dell'editoria tradizionale. Bisogna rendere giornalistiche altre attività. In fondo, fare un sistema di mobilità intelligente è distribuire informazioni, la telemedicina è informazione, il marketing virale è informazione.

E su questo i software non potranno sostituirci?

Non è questione di sostituzione: chi deve scegliere gli algoritmi di quei software se non chi ha una visione d'insieme e indipendente?

Programmare i software non è compito degli informatici? È qui l'errore! Non bisogna arroccarsi

sul pregiudizio che i sistemi intelligenti siano roba da ingegneri o informatici: la tecnologia va governata e noi giornalisti possiamo farlo. Lo hanno già fatto direttori di grandissime testate come il *Guardian*, il *Financial Times* o il *Washington Post*. Solo che lo hanno capito molto prima di noi, che abbiamo un ritardo di quasi dieci anni. La responsabilità, purtroppo devo dirlo, è anche di chi si è riempito con troppa superficialità della parola “libertà”. Sacrosanta e costituzionale la libertà d'informazione, ma al momento è fondamentale preservare l'autonomia di poter esercitare un mestiere, perché l'irruzione di un nuovo alfabeto lo sta trasformando. Altrimenti saremo sì liberi, ma disoccupati.

Firma per sostenere il pluralismo dell'informazione

COME FUNZIONA IL FONDO

Il sostegno diretto all'editoria è di competenza del Dipartimento per l'informazione e l'editoria della Presidenza del Consiglio. Il sostegno non è un finanziamento totale delle imprese editoriali: secondo gli ultimi provvedimenti – la legge 103/2012 e i successivi DPCM – viene rimborsato il 50% di alcune spese considerate ammissibili e viene riconosciuta un tot (si va dai 0.20 a 0.40 centesimi) per ogni copia venduta. Sono ammesse, ad esempio, le spese per il personale dipendente, per la carta e la stampa, ma non quelle sostenute per le consulenze o affitti immobiliari. Nel 2014, 54 imprese editoriali e 142 società no profit hanno beneficiato del sostegno relativo alle spese sostenute l'anno precedente. Con la legge 147/2013 è stato istituito un Fondo straordinario destinato a incentivi agli investimenti in innovazione tecnologia e digitale, incentivi all'assunzione di giornalisti, misure di sostegno ai programmi di ristrutturazione aziendale che prevedano una revisione dell'organico con il ricorso ai prepensionamenti, parziale finanziamento degli ammortizzatori sociali.

#MENO GIORNALI MENO LIBERI

Infocrop | CGGA

Basta soldi ai giornali, dice qualcuno.

Sì, però... Però ci sono più di 200 giornali in Italia che fanno informazione come nessuna grande testata mai potrà fare. Però dovrai rinunciare al tuo quotidiano locale, al settimanale della tua comunità, alla rivista che la pensa come te. Però c'è un mondo di 3000 persone che rischia il posto di lavoro. E che risparmio è? In pochi anni il fondo pubblico per l'editoria è calato del 90%. Però questo Paese potrà fare a meno dell'informazione libera? Quella senza profitti, senza padroni, senza catene?

**Senza fondo per l'Editoria non profit
l'informazione libera va a fondo:
firma anche tu, adesso.**



#menogiornalimenoliberi



FIRMA E LASCIA IL SEGNO [BIT.LY/MENOLIBERI](https://bit.ly/menoliberi)

DIETRO LE QUINTE

Improvvisazioni **MATEMATICHE**

Immaginate di trovare sul palcoscenico attori che non rappresentano personaggi, ma numeri e teoremi. Aggiungete un po' di musica e la magia è fatta. Ne abbiamo parlato con Chiara Catalano, attrice di Spettacoli di Matematica



Come preparate uno spettacolo? Il processo di preparazione è molto lungo e ha bisogno di molta cura: prima ci sono le idee di Aldo Reggiani, l'autore, poi c'è Vincenzo Stango, il regista che le trasforma in copioni. Solo alla fine di questa fase creativa comincia il lavoro attoriale: ci si mette intorno ad un tavolino con il regista che spiega la sua idea. Poi si passa alla fase "in piedi", in cui gli attori cominciano a provare, avendo già la parte a memoria. Prima del debutto si prova lo spettacolo varie volte dall'inizio alla fine, in modo tale che ogni attore possa "digerire" tutte le cose che deve fare durante lo spettacolo. **C'è spazio per l'improvvisazione o le leggi matematiche impongono un rigido copione?** A teatro c'è sempre spazio per l'improvvisazione, che si parli di matematica oppure no! In particolare poi, i nostri spettacoli sono molto fisici, per aiutare il pubblico, senza le parole, a raggiungere dei concetti ed una dimensione più astratta. La nostra coreografa, per montare queste sequenze di movimenti, decide di lavorare con noi su un tema e noi improvvisiamo. **Il vostro pubblico è costituito da ragazzi, e spesso**

gli spettacoli sono interattivi: vi è capitato un fuori programma? Oh sì! Durante l'ultima replica di *Magia Saracena* al Teatro Italia, a Roma, stavamo recitando la scena di Fibonacci, un mago di strada che ad un certo punto si rivolge al suo uditorio per scegliere un candidato per il suo esperimento. Tutto ciò si svolge rigorosamente entro i confini della scena perciò io, che impersono Fibonacci, scelgo, da copione, una delle colleghe con me sul palco. Uno dei ragazzi si è sentito così coinvolto da alzarsi e raggiungerci sul palco senza un nostro esplicito cenno: così ci siamo ritrovati nel mezzo dello spettacolo a gestire un imprevisto piuttosto grande! Per fortuna è andato tutto per il meglio!

Ma a te piace la matematica? Che domanda spinosa! Diciamo che, quando ho scelto il liceo Scientifico, l'ho fatto perché volevo diventare astronoma e quindi, sì, volevo studiare tanta matematica. Poi però, l'amore per la musica e, in seguito il teatro, ha prevalso. Grazie a Spettacoli di Matematica ho riscoperto l'importanza di questa materia che ci aiuta a trovare soluzioni pratiche che migliorano la nostra vita.

RECENSIONI. *Una magia saracena*

Lo spettacolo *Una magia saracena* offre un ottimo punto di vista alternativo su una materia, la matematica, con cui spesso si ha un rapporto conflittuale. In questo spettacolo è stato utilizzato un approccio particolare, capace di osservare alcuni aspetti che spesso, tra i banchi di scuola, vengono trascurati. Ad esempio, grande trovata è stata l'attribuzione di una personalità propria ad ogni numero. La personificazione, simpatica e istruttiva, prevedeva di collegare ciascun numero a piccoli dettagli della vita quotidiana. La seconda parte dello spettacolo ha ripercorso le tappe fondamentali della storia della matematica. Anche in questo caso, il racconto avviene con ironia, come quello di Pitagora che elabora un teorema senza il quale la moglie non avrebbe saputo quale porzione di cibo cucinare. *Una magia saracena* è uno spettacolo da consigliare assolutamente se si è interessati ad approfondire argomenti del biennio in un paio d'ore, senza rinunciare alle risate.

Saverio Mattocchia, 14 anni

JOVANOTTI RACCONTA IL NUOVO DISCO

di Giulia Ciavarelli, 21 anni



Streaming di EMOZIONI

“Lorenzo 2015 CC” è un percorso musicale totalizzante, che chi ascolta può intraprendere liberamente. Trenta pezzi senza condizionamenti stilistici per un serial album che farà ballare l'Italia



Un lungo buffet di canzoni da esplorare, con il rischio di immergersi in un caos meraviglioso. È questa la sensazione che si ha al primo ascolto di un'opera esaltante come il nuovo album di Lorenzo Jovanotti, una bella sfida piena di parole e di sonorità firmata da uno dei cantautori più innovativi del panorama italiano. Prodotto dalla Universal Music, *Lorenzo 2015 CC* è un disco anomalo che, a suo modo, rispecchia i nostri tempi. È anche un “serial album”, perché ogni canzone è un episodio libero e autonomo rispetto al corpo del disco. Sette sono le tracce svelate nell'esperimento digitale che ha portato il suo pubblico ad affezionarsi alla ritmata *Sabato*, passando per *L'alba*, la collaborazione con il musicista Manu Dibango in *Musica*, fino all'ultima, *Un bene dell'anima*. *Lorenzo 2015 CC* ha trovato il suo equilibrio perfetto in questa collezione variegata di mondi musicali che sono i trenta inediti, registrati tra Cortona, Milano e gli Electric Lady Studios di New York, a fianco di Mark Ronson e U2. C'è tutto: dal funk alla dance, dall'elettronica al samba, dal pop al rock, dalle ballad al tango, dall'afro beat al soul, all'hip hop. «Questo disco è come una torta divisa tra amore, canzoni estive, cinema, Africa, fantascienza, caos e tante chitarre. Perciò è un disco rock'n'roll, asciutto e immediato. Ha tanti difetti, ma è totalmente libero da ogni condizionamento stilistico e legato al tempo. Mira ad entrare nel cuore delle persone, le vuole far stare bene, emozionare e far ballare». Sono le prime parole di un Jovanotti inarrestabile che si presenta alla conferenza di presentazione del suo disco presso le Officine del Volo sgommando a bordo di una motoretti anni Ottanta. Come un professore dei giorni nostri, Lorenzo spiega la lavorazione e i contenuti del disco attraverso slides - «sono stato il primo», ha puntualizzato - di foto, di suoi disegni segnati da emoticon, geroglifici dei nostri tempi, e una divertente infografica. L'ex ragazzo fortunato commenta così la sua scelta di creare un enorme jukebox di trenta pezzi: «È preoccupante se si pensa ad una forma tonda, chiusa. Ho pensato questo album con una forma nuova, reticolare: una narrazione libera dove



IL VOLO CHE DIVENTA REALTÀ

Il volo è un trio di ragazzi che cantano pop lirico: così si autodefiniscono Piero Barone, Ignazio Boschetto e Gianluca Ginoble. Dopo aver partecipato nel 2009 al Talent show "Ti lascio una canzone" partono alla scoperta del mondo perché la loro voce è molto apprezzata in America. Dopo l'esperienza televisiva il gruppo musicale attira l'attenzione dei produttori discografici Michele Torpedine e Tony Renis e firma un contratto da due milioni di dollari per la pubblicazione di un album sul mercato internazionale. Dopo 5 anni che girano il mondo facendo ascoltare la musica

italiana tornano e vincono il festival di Sanremo 2015 con il brano *Grande amore*. Per loro questa vittoria è una delle più belle, perché sono riusciti a portare con semplicità una bella canzone su un palcoscenico importante. «Adesso tocca a noi – dicono Piero, Ignazio e Gianluca – ora abbiamo una grandissima responsabilità, perché dobbiamo cercare di portare in alto la musica italiana nel mondo. Non ci sentiamo - come ci definiscono in tanti - tre tenorini: proviamo a far innamorare i ragazzi del nostro genere musicale, il pop lirico, che è poco diffuso e sconosciuto ai più».

Giorgia Gaudino

l'ascoltatore può partire da qualsiasi punto e crearsi la sua storia». Il desiderio di non porsi limiti, di non intraprendere un percorso univoco, segue un po' lo spirito del tempo. «Siamo nell'epoca del *cloud* e considero il disco come una nuvola che ti può far piovere giù tutta la musica che vuoi, anche per questo ci son dentro trenta canzoni. Che son tante, lo so».

Lorenzo 2015 CC è accompagnato dall'iconografia motociclistica: all'interno le parole sono pensate come adesivi e marche da moto. Non a caso la canzone *È la scienza, bellezza!* diventerà la sigla della MotoGp. La stessa copertina del disco è una pettorina da motocross: «È una dichiarazione di guerra, ma anche un modo per manifestare la propria fragilità. A 48 anni cambio idea continuamente, mi sento attaccabile».

E infatti molto di quello che si ascolta del disco è una sorpresa, soprattutto nella composizione

dei testi: «Ho voluto scrivere diversamente, raccontare storie in maniera narrativa. Il mio desiderio, ancora oggi, è quello di scrivere un disco rap, ma poi mi confronto con l'inautenticità di quello che ho prodotto».

Tante sono le collaborazioni: i giovani Vasco Brondi, che lo ha aiutato a scrivere *L'estate addosso*, colonna sonora del nuovo film di Muccino, e Zibba; il musicista Manu Dibango, Omar Hakim, alle tastiere Money Mark e il grande Bombino.

Lorenzo 2015 CC è un solo concerto, una sola grande canzone: non ci resta che aspettare il già annunciato tour negli stadi che partirà da Ancona il 20 giugno e farà ballare tutta Italia.

Scopri le tracce dell'album



IL RITORNO DI CARMEN CONSOLI

Cronache **intonate**

Nuovo disco di inediti per la Cantantessa: una fotografia realistica dei nostri giorni e tanta quotidianità

Cinque anni dopo *Elettra*, Carmen Consoli torna a riprendersi il suo ruolo da cantautrice vestendo i panni di “cronista” e raccontando l'Italia di oggi e di ieri. In questo periodo di riflessione la Cantantessa si è sottratta al grande pubblico, a parte qualche sporadica apparizione: ha voluto passare il tempo nella sua Catania, tra la gente comune, con la routine scandita dal ruolo di madre e di casalinga. «Negli ultimi cinque anni ho visto molta televisione tra telegiornali e programmi: la vita che conducevo prima non mi permetteva di soffermarmi così tanto davanti a quella scatola magica. E poi ho vissuto di più la mia città: andavo al mercato tutti i giorni a prendere il pesce dal signor Orazio. Adesso sono tornata perché ne ho sentito l'urgenza. Non mi sono messa a tavolino con l'idea di scrivere un nuovo album: le canzoni sono nate di getto, in due mesi». E proprio questo laboratorio di vita, come lei stessa lo ha definito, è stato lo spunto per realizzare il nuovo disco di inediti, *L'abitudine di tornare*, uscito il 20 gennaio per Universal Music. Le dieci tracce sono la fotografia realistica e impietosa dei nostri giorni che nasce dal contatto umano con le persone: «Queste canzoni sono lo specchio di un vissuto – spiega la cantautrice – sono molto autobiografiche, ma l'album parla anche di esperienze filtrate, è una fotografia della quotidianità. Ho voluto essere una cronista di tutto ciò che mi circondava». Nelle dieci tracce troviamo quindi vicende legate all'attualità del nostro Paese, come in *Esercito silente*, che racconta una Palermo ferita dalle vittime di mafia, e in *La signora del quinto piano*, pezzo rock di denuncia sui troppi casi di femminicidio che riempiono i media. C'è poi la difficoltà della vita di tutti i giorni in *E forse un giorno*, in cui una donna racconta della sua famiglia costretta a vivere in macchina aspettando che un giorno, appunto, “ci daranno l'aria ad un prezzo più conveniente dell'aspirina, una dose legittima di sana speranza, alla lotteria quest'anno in palio una pensione a vita”. Non manca l'amore: monotono e ritmato nel caso di *Sintonia imperfetta*, un chiaro omaggio alla *Voglio vivere così* di Ferruccio Trivaglini sull'amore appesantito dalla routine. A 5 anni da *Elettra*,

Carmen Consoli assume uno sguardo più maturo sulla realtà, privo di giudizi e per questo cronachistico, che si riflette ulteriormente in una scrittura più chiara e raffinata, pur mantenendo i tratti caratteristici della sua poetica. “I testi delle sue canzoni – ha scritto il *New York Times* – sono immaginifici e trascendono vari livelli di comunicazione. Sia che canti di storia, di mito o di vicende personali, la Consoli è sempre estremamente appassionata”. La cantautrice scatta infatti una fotografia dell'Italia con un'attualizzazione non soltanto sociale, ma anche amorosa e relazionale. «È tutta una guerra da combattere: i personaggi che racconto fanno un percorso ed incontrano delle avversità, sapendole poi riconoscere. Nessuno è vinto del tutto: auguro ai personaggi di vincere sempre. La felicità si può raggiungere e prenderà il sopravvento: questo è il *fil rouge* di speranza che accomuna tutte le canzoni». Anche musicalmente il disco appare convincente: melodie mai ripetitive, valorizzate da arrangiamenti e testi che si reggono da soli, come ci ha abituato la cantautrice. Il ritorno discografico si accompagna anche a quello sul palcoscenico, la dimensione a lei più congeniale. Per ammirarla bisognerà aspettare la primavera: il tour partirà il 9 aprile da Porto San Giorgio per proseguire in tutta Italia, arrivando ad Acireale il 30 dello stesso mese. **G.C.**

Scopri le tappe del tour



HIP HOP ANTICONFORMISTA

di Chiara Colasanti, 24 anni



Se fossi D'io

Dargen D'Amico torna con il suo nuovo album, tutto al singolare. Per parlare di sé, di noi e "di quello che sta oltre"

In un momento in cui l'hip hop la fa da padrone nei talent, tu che ne pensi a riguardo? Mi hanno proposto una partecipazione ad un talent: mi interessa idealmente, ma dopo aver visto come funziona e averne parlato con gli autori, in realtà ho perso un po' la voglia. Non ho la televisione a casa e in generale non la guardo: ho letto di questo boom e ne sono rimasto affascinato, ma poi vado a vederlo e quel fascino muore. Penso sia il problema dell'Italia: sulla carta è bellissima, poi però ti cadono le braccia! Un po' come quando incroci una amica di un'amica ad una festa, riesci a farti dare il numero e ti accorgi che poi non è così interessante come ti era parsa all'inizio.

Hai qualche fonte di ispirazione per le tue canzoni? Non nello specifico, ma posso affermare con certezza che non sono in grado di scrivere con la stessa naturalezza che ho quando sono a Milano. Forse perché è un po' il mio ventre materno, il posto dove sono cresciuto: è un po' il genitore che ti conosce perché ti ha seguito negli anni e sa come ti approcci a certi problemi.

Non a caso le hai dedicato il primo singolo estratto dall'album, *Amo Milano...* Sì, è la mia influenza più grande: un microcosmo che ti insegna tante cose

anche sui rapporti umani, o forse disumani. Qualcosa che non amo? Il sindaco, perché non ha ancora riaperto i corsi d'acqua: lo sono andato a votare - solitamente non ci vado mai - perché aveva promesso di riaprirli, ma ancora non ha provveduto.

E come nasce un tuo pezzo?

Non essendo un musicista solitamente registro un'idea nel mio cervello e poi la lascio lì, ci penso, ci rifletto, vado avanti e tengo anche più idee di brani in testa. Quando sento che si sta trasformando in energia negativa ed è fastidioso tenere quell'idea in testa cerco di farla uscire fuori. Amo il suono delle parole e faccio delle cose anche solo a seconda di come suonano: le parole possono anche essere utilizzate male, ma è difficile che ti ingannino.

In *La mia generazione* parli a nome dei tuoi coetanei: secondo te è una generazione sconfitta? Il mio tentativo era quello di capire se ero in grado di scrivere un brano generazionale: scrivere testi che contengano sensazioni comuni è difficile. C'è bisogno di mettersi a nudo per esaltarne alcuni dettagli. Ogni generazione X, ovvero quella messa sotto al microscopio, ha pensato cose simili a quelle narrate nel brano: più che un selfie ho provato a fare una panoramica, diciamola così! Generazione sconfitta? Non penso che ci sia una gara, non c'è nulla da vincere o da perdere: si tratta comunque di vita.



Scarica i brani della playlist



Il meglio della musica indipendente italiana in un'unica compilation / IN FREE DOWNLOAD DAL SITO DI ZAI.NET



CISO
"MATRIMONI E FUNERALI"
Materiali Musicali / Universal

"Matrimoni e Funerali" è il nuovo album di Ciso. Un concept sulla vita? Semplicemente un lavoro tanto lucido quanto dissacrante su quello che incontriamo, tocchiamo e conosciamo durante la nostra esistenza, un album che viaggia più veloce di un'auto senza freni, con testi che presentano una rinnovata capacità di scrittura da parte di Ciso. Molti i guest: Pierpaolo Capovilla, Massimo Zamboni, Angela Baraldi, Le Mondeine di Novi e il Piotta che duettano con la corposa voce del cantautore. Un album scritto insieme all'amico Ex-Rambler, Giovanni Rubbiani e al sempreverde Kaba Arcangelo Cavazzuti, che lo vede anche impegnato nella produzione artistica del disco.



BUNDAMOVE
"CONNECTION"
Fiorirai / Universal

"Connection" è il secondo album pubblicato dai Bundamove. Il disco è entrato subito nella Top Ten dei dischi più venduti. All'album hanno partecipato guest di grande caratura come Sud Sound System, Roberto Angelini, Cico e altri. Questo lavoro esprime sin dal titolo l'anima artistica della band salentina, nella quale il funk incontra l'intero universo musicale contemporaneo, dal rock al reggae, passando per l'elettronica ed il pop. Un viaggio intenso tra generi e culture musicali differenti ma tra loro "connesse", un mix variegato e complesso, reso tuttavia naturale dalla propensione "live" della band salentina.



CARNEIGRA
"A VITA BASSA"
Bancamp

Dopo due anni di silenzio Carneigra tornano a fare musica. La formazione è nuovamente cambiata e adesso il trio è formato da Emiliano Nigi (fondatore del gruppo) alla voce e al clavier, Francesco Canavese alla chitarra elettrica e Daniele Paoletti alla batteria. "A Vita Bassa" non è un album semplice, le tematiche trattate sono, com'è nel loro stile, analisi del nostro tempo, della situazione sociale, politica ed economica che stiamo attraversando, di cosa significa essere quarantenni oggi. Non è un disco leggero, né nelle parole, né nella musica. Perché Carneigra da sempre vanno avanti a "vita bassa".



DUE MINUTI D'ODIO
"ROVINATI"
Zimbalam

Dalle ceneri di una band come Peacebreakers nasce Due Minuti d'Odio, gruppo che lancia il suo primo album "Rovinati". I testi, ispirati al contesto contemporaneo attraverso il quale l'uomo post-moderno da insopportabile e reattivo è reso indifferente e impotente, si distendono su solide tracce rock impregnate di musica pop ed elettronica, in un esperimento del tutto personale. Un assaggio di questo particolare mix di suggestioni è il primo singolo estratto, "Le Ore", al quale è dedicato anche un videoclip, in cui è inserita una citazione tratta dal film "Orwell 1984" di Michael Redford (adattamento cinematografico del capolavoro di Orwell, cui l'album è ispirato).

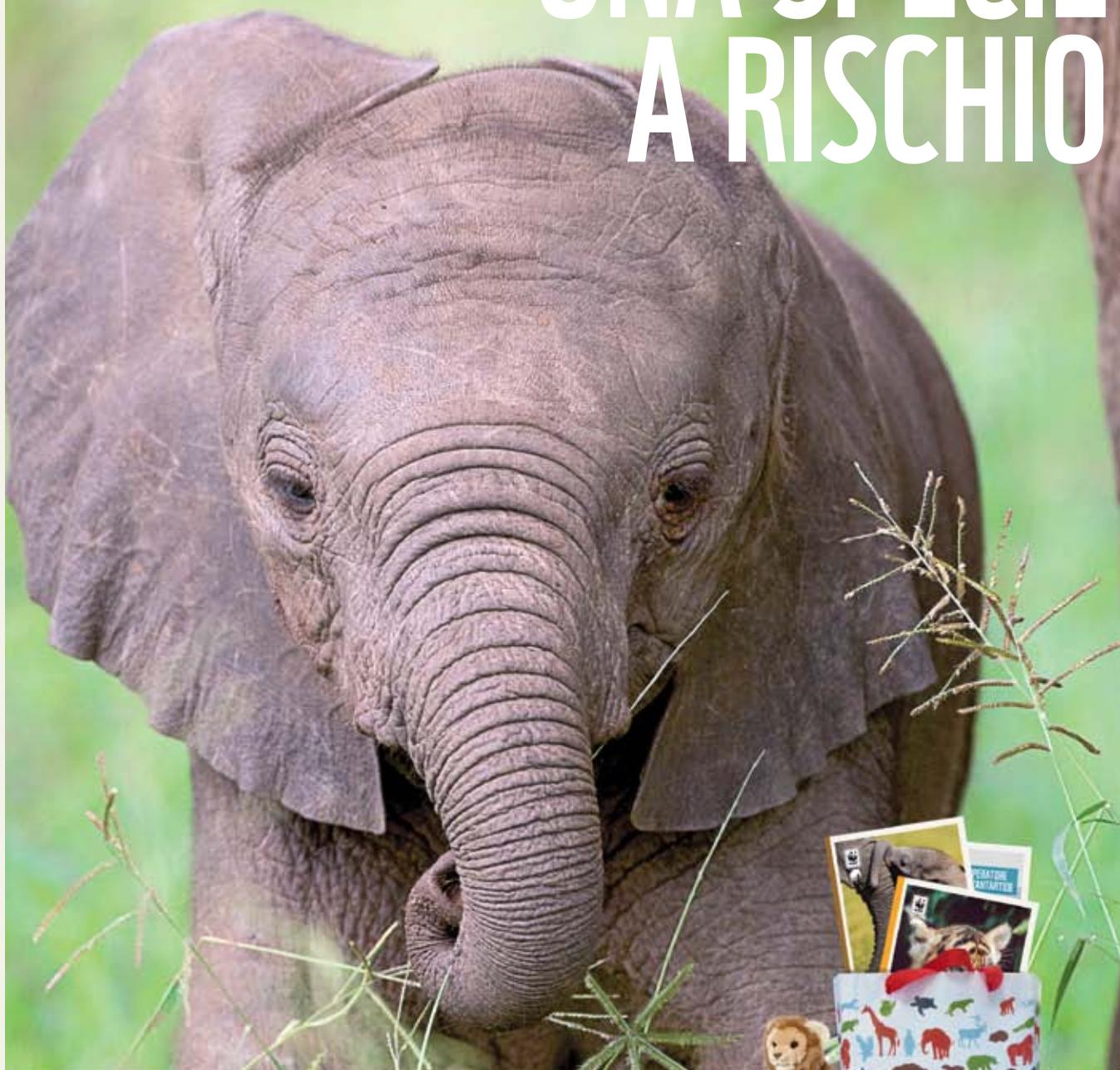


DEALMA
"RITUAL"
Autoproduzione

Di loro hanno detto che sono una sorta di versione di Frank Zappa, riveduta e corretta dopo aver ascoltato la lezione dei Red Hot Chili Peppers e dei Soundgarden. La musica dei Dealma si ispira a diversi stili, nell'intento di non sottostare ai cliché di un unico genere: i brani variano dal rock, al pop, al grunge, allo stoner, al funky, all'elettronica. "Ritual", dicono i Dealma, "è un modo per entrare in contatto con la propria anima, capire la nostra parte misteriosa, la ricerca interna dei nostri sensi accarezzata dagli elementi vitali, l'introspezione che aiuta a far emergere le nostre forze antiche che combattono le nostre paure e i nostri dubbi".



ADOTTA UNA SPECIE A RISCHIO



Scegli di adottare a distanza il cucciolo di una specie a rischio: potrai contribuire alla salvaguardia del suo habitat e dargli un futuro. Puoi adottare l'elefante, il panda, lupo, la tigre, il gorilla e molte altre specie tra le più minacciate del Pianeta.

**VAI SU WWF.IT/ADOZIONI E ADOTTA UN CUCCILO ORA!
IL SUO FUTURO DIPENDE DA TE.**

Riceverai a casa il kit di adozione con peluche. Se invece scegli l'adozione digitale con la app Android e Apple potrai sapere tutto della specie che avrai contribuito a salvare.



Numero Verde

800.99.00.99

CONTAMINAZIONI ESPRESSIVE

di Jessica Graciotti, 19 anni



Avere 18 anni a Gerusalemme

La città santa teatro di guerra fa da sfondo a "Café Jerusalem". Protagonista la storia d'amore fra una palestinese e un israeliano, prigionieri di una separazione che non hanno scelto. Dal 18 al 22 marzo al Duse di Genova



foto di Max Valle

Sono i Radiodervish la colonna sonora di *Café Jerusalem*, lo spettacolo di Pino Petruzzelli che porta sul palcoscenico il tema della separazione, forzata, di due culture. Un'opera che mescola dunque diversi linguaggi espressivi per riflettere sul senso di un odio che continua a macchiare di sangue una città "santa". Spiega Petruzzelli: «Gerusalemme è una città in cui si vive separati e questo è il simbolo della stupidità umana. Ho accostato la musica dei Radiodervish a un testo sull'incomunicabilità fra due giovani che da un'altra parte del mondo sarebbero potuti essere due amanti e invece sono due esseri che si fronteggiano con gli occhi bassi, perché non hanno il coraggio di guardarsi». Al centro della storia, l'amore fra la palestinese Nura e l'ebreo Moshe: «Shakespeare diceva che qualunque gesto facciamo passa per l'amore o per il potere. Se noi facessimo valere più spesso l'amore, non solo per noi stessi, ma anche per chi verrà dopo, faremmo qualche passo in avanti». Ed è proprio l'amore per chi verrà dopo, per i giovani, che spinge la protagonista a chiudere il baule della propria memoria e a lasciare il passo. Nura in arabo significa "luce": la speranza è che la sua storia possa illuminare la strada delle nuove generazioni di palestinesi ed ebrei, che lei vede "camminare come zombies in città", nel buio di una prigione fatta di scontri e destini obbligati. «Chiunque vada a visitare Gerusalemme torna con un'idea diversa da quella con cui era partito: vedere due ragazzi di diciotto anni con la mimetica e il mitra in mano

che si danno un bacio è un'immagine forte. A quei ragazzi è sottratta la possibilità di vivere una storia d'amore normale». Molti partono e fuggono da questa realtà, altri rimangono loro malgrado: tutti sono prigionieri di una divisa che non hanno scelto di indossare e vivono, sfiorandosi ma senza incontrarsi. E proprio su questa separazione imposta che lo spettacolo invita a riflettere, soprattutto i ragazzi da questa parte del mondo: «L'incomunicabilità è la veste che spesso indossano i nostri giovani, scegliendo – in questo caso volontariamente – di non incontrarsi più. Di non vedersi, insieme, in piazza, ma di isolarsi dietro lo schermo di uno smartphone. Quindi il mio invito è: rivedetevi, incontratevi, parlate».

L'UOMO CHE RACCOGLIEVA BOTTIGLIE

Dal 4 all'8 marzo al Teatro Duse è in scena *L'uomo che raccoglieva bottiglie*, un intenso spettacolo scritto e interpretato da Petruzzelli. Protagonista è Pasquale, un personaggio realmente esistente, maestro d'ascia di Lampedusa che vive ai margini della società. Passa il suo tempo a raccogliere bottiglie: un gesto apparentemente insensato. Invece Pasquale con quelle bottiglie costruisce una casa. È il simbolo che con poco si possono cambiare le cose. Sono gli "appena appena" di Tolstoj che dobbiamo perseguire, perché come dice l'autore: «Se ci nascondiamo dietro l'alibi dei grandi progetti, ci sentiremo sconfitti in partenza. Il mondo si cambia con le piccole cose».

DALLA LETTERATURA AL GRANDE SCHERMO

di Veronica Ghirardo, 24 anni



Storie senza **TEMPO**

foto di Umberto Montironi



Se avete sorriso con la storia di Calandrino, Bruno e Buffalmacco e vi siete emozionati con Federigo degli Alberighi, ecco il film che fa per voi. Perché Boccaccio è “maraviglioso”, anche nel 2015

Dalla peste del 1348 a quelle dei nostri giorni: così una delle più famose opere della letteratura italiana, il *Decameron* di Boccaccio, prende una vita tutta nuova sul grande schermo grazie alla regia dei fratelli Taviani, noti al grande pubblico per *Cesare deve morire*, con cui hanno vinto l'Orso d'oro al Festival di Berlino. Paolo e Vittorio definiscono la loro ultima fatica *Maraviglioso Boccaccio* «un'opera che racconta i giorni nostri, paragonabile solo a se stessa», in risposta a chi ne ha fatto il parallelo con la rappresentazione cinematografica di Pasolini. La pellicola, in piena linea con l'opera di Giovanni Boccaccio, racconta la Firenze del 1300 invasa e ormai quasi completamente distrutta dalla peste. Dieci giovani ragazzi, sette donne e tre uomini, decidono di scampare alla morte certa e alla «difficoltà di dover contare i cadaveri ogni sera» rifugiandosi in una villa lontana dalla città. Qui, al fine di cercare di dimenticare la morte che li ha circondati a Firenze decidono di raccontare delle novelle. Cinque sono quelle messe in scena nel film e interpretate da un cast d'eccezione: da Flavio Parenti, Vittoria Puccini e Riccardo Scamarcio, protagonisti della storia di Niccoluccio Caccanimitico, al Calandrino Kim Rossi Stuart, passando per Lello Arena, Kasia Smutniak e Michele Riodino nella tragica storia di Ghismonda. A chiudere la selezione una storia tutta femminile con le belle Paola Cortellesi e Carolina Crescentini, rispettivamente la badessa Usimbalda e Isabetta; e la dedizione di Federigo Degli Alberighi, con Jasmine Trinca e Josafat Vagni. Un cast con la C maiuscola, insomma, in un film che però non convince del tutto, nonostante la grande passione che attori e registi hanno messo nel confezionare il prodotto: il risultato è un film molto denso, che a tratti non riesce a scorrere fluido per l'eccessiva ricchezza delle scene. Sullo sfondo, una splendida fotografia che troppo spesso però toglie spazio ai dialoghi: a farla da padrone sono paesaggi inediti del Lazio e della Toscana sconosciuti ai più. «Abbiamo scoperto nuovi luoghi toscani – spiega Paolo Taviani – luoghi autentici in tutto e per tutto. Niente è stato ricostruito a teatro: basti pensare che molti interni sono stati girati in un castello in Toscana appartenente agli eredi dei fratelli Grimm. Con questo film volevamo dire grazie alla nostra terra». Una rappresentazione, dunque, piena di pro e contro. Decisamente a favore il tema sempre attuale della novella. Come suggeriscono gli stessi protagonisti del film, i registi non volevano vedere davanti alla cinepresa un attore che interpretasse un popolano del 1300, ma che semplicemente fosse se stesso, perché il dolore della peste è facilmente adattabile a quanto accade oggi nel mondo. «Guerre – commenta Paolo Taviani – uomini vestiti di nero

che sgozzano uomini vestiti in arancione, stallo economico: tutto questo è la peste nel 2015». E tutto questo è stato abilmente messo in scena, anche grazie alle piacevoli sorprese degli attori che interpretano i novellatori, tra cui Miriam Dalmazio, Nicolò Diana e Moisè Curia, che ci confermano come il cinema italiano sia ricco di talenti. «Talentì che purtroppo non hanno i mezzi e le opportunità per lavorare come dovrebbero», spiega Claudio Taviani. Tantissimo materiale, umano, paesaggistico e soprattutto letterario, che però proprio per questa abbondanza sfugge al controllo, pur sapiente, dei registi: lo spettatore si ritrova, nelle quasi tre ore di pellicola, affaticato e a volte invaso più dalle fotografie che dai dialoghi. All'uscita, tuttavia, non sarà insoddisfatto: *Maraviglioso Boccaccio* racconta molto e lo fa alla maniera dei fratelli Taviani, che non prendono un'opera così com'è ma la trasformano, rendendola, nel bene e nel male, unica nel suo genere.



foto di Umberto Monticelli

Guarda il trailer
del film



UNA COMMEDIA PER RIFLETTERE SULLE NOSTRE FRAGILITÀ

Volere è **POTERE?**



Un life coach e tre personaggi insoddisfatti della propria vita sono i protagonisti de “Le leggi del desiderio”, il nuovo film di Silvio Muccino. Che ai ragazzi dice: “Imparate a desiderare bene”

Giovanni, il personaggio che interpreti, è un *life coach* apparentemente cinico, che a contatto con gli altri protagonisti del film cambierà profondamente. All’inizio lui è pienamente convinto della serietà delle sue tecniche o gioca sulle sue abilità dialettiche? Giovanni Canton è un abile venditore, una persona che ha fatto delle sue tecniche retoriche, e non solo, il suo punto di forza. L’unica cosa che non ha considerato e ha sempre sottovalutato è stato il suo aspetto umano con la sua sensibilità e la sua vulnerabilità. L’incontro con gli altri personaggi del film, in particolare Matilde, lo costringerà ad affrontare il suo lato più debole la sua parte più pura e bella, che però è anche quella che lo rende uguale a tutti gli altri. **Matilde, Ernesto e Luciana: tre tipi umani e tre differenti**

attitudini. Il loro desiderio nasce dall’insoddisfazione? Sono tre personaggi che si nutrono più di frustrazioni che di soddisfazioni. Ernesto, un vecchio venditore di successo, non accetta il tempo che passa e vorrebbe continuare ad essere il leone che è sempre stato. Luciana è una donna incastrata nella maschera di madre perfetta e moglie devota, inappuntabile segretaria di un vescovo, che però sogna di essere più del ruolo che la sua famiglia le ha dato. Sfoga la frustrazione nella sua passione: la scrittura di romanzi erotici, dove mostra una parte di sé che è costretta a tenere nascosta. Matilde, infine, è una ragazza fuori dal comune, un’anima che sembra uscita da un romanzo di Jane Austen e che vive in completo contro tempo con quelli che sono i costumi di oggi.

Giovanni è famoso anche grazie a Youtube: oggi la celebrità diventa virale sul web, e ad essere celebre spesso è la normalità. Secondo te perché? Più che la normalità secondo me Youtube premia il carisma, l'empatia, l'immediatezza della comunicazione. È un luogo dove se hai qualcosa da dire sicuramente c'è un mondo pronto ad ascoltarti. **In un momento di crisi come quello che stiamo vivendo, tutti sono più fragili ed è facile che qualcuno si lasci convincere da false promesse: cosa vuol dire loro questo film?** Credo che la nostra fragilità, se resta inascoltata e non vista, rischia di portarci a seguire facili illusioni, la promessa di una comoda scorciatoia per diventare più belli o più "vincenti". Ma se noi abbiamo il coraggio di guardare, di curare e di amare le nostre debolezze, quello che ci sembra un punto debole può diventare la nostra arma più forte e sicuramente un punto di partenza importante per diventare quello che vogliamo.

Quindi il desiderio ha davvero delle leggi? Secondo il mio personaggio, che ha studiato come realizzare i propri desideri, ne ha molte, e tutte molto efficaci. Secondo me invece ce n'è solo una, ma molto importante: imparare a desiderare bene. Spesso, anche se non ce ne rendiamo conto, desideriamo qualcosa con la mente e qualcos'altro con il cuore. La testa ci dice che razionalmente la cosa giusta da desiderare è una, mentre il nostro istinto ci porta a volere qualcos'altro: in questa spaccatura che si crea noi rimaniamo fermi, immobili, incapaci



di seguire davvero l'una o l'altra strada. Desiderare bene significa unire questa forbice, allineare il cuore e la mente e muoversi verso quello che è il desiderio più sincero, magari meno comodo ma sicuramente più autentico. L'unico modo per farlo è conoscersi, amarsi e dare le giuste priorità alle cose. **Per te desiderare significa ottenere?** Per me desiderare significa avere coraggio, significa credere, significa non accettare il cinismo come scudo contro il dolore o la paura.

Ora esprimi un desiderio! Che questo film, oltre a far ridere e divertire possa anche portare un po' di ottimismo e fiducia. Soprattutto in noi stessi.

SE IL CINEMA RACCONTA LA VITA REALE

Cos'hanno in comune Chris Kyle, Stephen Hawking, Alan Turing e William Turner?

Apparentemente niente, appartengono ad epoche diverse, fanno lavori diversi, hanno caratteri diversi. Ma tutti hanno ispirato un regista. Tra la fine del 2014 e i primi mesi del 2015, infatti, sono usciti nelle sale: *American Sniper* di Clint Eastwood, elaborazione cinematografica dell'omonima autobiografia del cecchino Chris Kyle, *La Teoria del tutto* di James Marsh, trasposizione della biografia di Jane Hawking *Verso l'infinito*, *The Imitation Game* di Morten Tyldum e *Turner* di Mike Leigh, rispettivamente sulla vita di Alan Turing e di William Turner.

Le pellicole hanno registrato notevoli incassi e alcune di esse hanno ricevuto importanti premi agli Oscar: Eddie Redmayne ha vinto come miglior attore protagonista per la sua stratosferica interpretazione del fisico, astrofisico e cosmologo Stephen Hawking, mentre a *The Imitation Game* è andato il premio come miglior film con sceneggiatura non originale. Insomma, un'incetta di premi che conferma il grande favore del pubblico. Ma una domanda sorge spontanea: qual è il segreto di questo successo? Questi film piacciono perché raccontano storie di persone realmente esistite: lo spettatore, vedendo sogni, aspettative, problemi messi in scena, si rende conto che quei personaggi importanti non sono poi così diversi da lui. È l'identificazione a risultare vincente, soprattutto in tempi di crisi come quelli che viviamo oggi. L'incertezza economica ci ha reso tutti più fragili e alla ricerca di conferme. E quando si va al cinema per svagarsi, ecco che non si cercano più film che sono lontani dalla vita reale, ma si scelgono quelli che proprio di questa vita di tutti i giorni fanno il loro punto di forza. Chi è seduto in sala non è, nella stragrande maggioranza dei casi, né un cecchino, né un matematico, né un fisico, né un pittore. È una persona reale, esattamente come lo sono stati Kyle, Turing, Hawking e Turner. Uomini che nonostante le difficoltà e gli ostacoli che hanno incontrato sulla loro strada hanno fatto del loro meglio, senza mai perdere di vista l'obiettivo. Il messaggio è chiaro: non perdere mai la speranza, non lasciarsi mai sopraffare dagli eventi, ma lavorare duro per fare di se stessi un motivo di orgoglio. E, in periodi duri e difficili come questi, anche andare al cinema può costituire uno stimolo a perseverare. **V.G.**



LA SUA IMPRESA
\$TRAORDINARIA
È SOPRAVVIVERE
ALLA MALNUTRIZIONE.
E LA TUA?

#impresastraordinaria

Ogni anno, nel mondo, 3 milioni di bambini muoiono per cause legate alla malnutrizione. Ogni giorno, l'UNICEF fornisce alimenti terapeutici e interventi per salvare fino all'ultimo bambino. Possiamo riuscirci solo con il tuo aiuto: sostienici in questa impresa straordinaria.

DONA SU | ccp 745000
www.unicef.it

unicef 

PROTAGONISTI DELLA CITTÀ

450mila euro per un SOGNO

Volete migliorare uno spazio esterno o modernizzare una biblioteca? Se abitate a Roma, il sogno può diventare realtà



Se la vostra scuola ha bisogno di una biblioteca in più, magari riconvertendo uno spazio inutilizzato, se pensate che il vostro quartiere abbia bisogno di un certo restyling, oppure siete convinti che qualche contesto urbano vada rielaborato, siete pronti per partecipare al Bando *Acea per Roma*, 450 mila euro stanziati per la “qualità urbana” nei municipi. «Ho difficoltà a chiamare questo un progetto, perché contiene una parte di sogno - ha spiegato Catia Tomasetti, Presidente di Acea - Non sono romana, ma amo Roma e non posso che sentirmi vicina a un’azione che porta miglioramento sul territorio. Acea è Roma e i suoi cittadini: volevamo fare qualcosa che restituisse ai nostri utenti un po’ di quei benefici che riceviamo». Fino al prossimo 30 aprile, ogni cittadino maggiorenne residente a Roma potrà inviare tramite il portale di Acea idee, proposte e progetti di “piccola qualità urbana” che possano favorire iniziative di tipo sociale, formativo, culturale e di inclusione per gli abitanti residenti nelle varie municipalità. Tutte le proposte saranno pubblicate online alla scadenza del bando e verranno giudicate da un’apposita Commissione interna ad Acea. I progetti dovranno riguardare, singolarmente

o entrambi, i seguenti ambiti: servizi alla persona e/o alla propria comunità, (es. iniziative formative, culturali, di inclusione sociale); piccoli interventi di riqualificazione di spazi pubblici ove si svolgano attività sociali (es. biblioteche, teatri, centri culturali, attrezzature sportive, ludoteche, centri anziani, attrezzature per aree verdi con esclusione della manutenzione delle stesse). L’importo complessivo messo a disposizione da Acea per l’intera campagna è di 450.000 euro, da ripartire per un massimo di 30.000 euro per ogni territorio municipale. Questo significa che potranno essere selezionati anche più progetti all’interno dello stesso municipio, purché l’importo totale rientri nel tetto stabilito. Nel caso invece che da un municipio non pervengano proposte ritenute meritevoli o in linea con il bando, Acea si riserva di destinare le risorse a disposizione verso altri territori cittadini. Secondo il sindaco Marino «Trentamila euro possono sembrare pochi o diventare molti se c’è da mettere a posto le altalene in un parco di Roma o se c’è da fare un intervento per alcuni marciapiedi che non hanno le strutture adeguate e costituiscono una barriera per i disabili. Sono certo che la fantasia e la creatività dei romani daranno idee più brillanti di quelle che possiamo immaginare».

Leggi il bando

SCATENATE LA CREATIVITÀ

Se siete maggiorenni e avete un progetto nel cassetto, è il momento di provare a scriverlo, magari facendovi aiutare da un insegnante o dai genitori. Ricordiamo che la valutazione sarà prevalentemente basata sui seguenti principi: pertinenza con le finalità e gli ambiti d’intervento; contesto urbano e sociale nel quale si realizzerà l’intervento; sostenibilità economica della gestione post-realizzativa; ampiezza dei beneficiari e dei cittadini potenzialmente raggiunti; fattibilità in termini di autorizzazioni, cantierabilità, permessi, etc.; sostenibilità economica della realizzazione; progetti simili già realizzati. L’intero Bando si può scaricare dal sito Acea.

IL PIANO MISURA PER MISURA

Garantiti dall' **EUROPA**

Unione europea
Fondo sociale europeo

REGIONE LIGURIA

PIÙ LIGURIA
 Progetti e azioni per la Liguria che vogliamo.

ARSEL


Partita ufficialmente a maggio 2014, Garanzia Giovani si rivolge ai ragazzi fino ai 29 anni che non studiano e non lavorano con l'obiettivo di inserirli in un percorso formativo o occupazionale

Visita il sito



Generazione *neet*? No, grazie. Questa la risposta dell'Unione Europea alla crescente percentuale di giovani che non studiano e non lavorano. Secondo l'ultimo studio OCSE, in Italia, Grecia e Spagna più del 30% dei ragazzi tra i 20 e i 24 anni appartiene alla generazione *neet*. Proprio a loro si rivolge il Piano Garanzia Giovani: la raccomandazione del Consiglio del 22 aprile 2013 prevedeva che a partire dal 2014 gli Stati europei garantissero ai giovani fino ai 29 anni una possibilità di studio o di lavoro entro 4 mesi dall'uscita di un

percorso formativo o dall'inizio della disoccupazione. Per dare attuazione alla misura, l'UE ha istituito un fondo straordinario che si aggiunge a quelli strutturali. L'Italia ha recepito la raccomandazione europea a maggio dello scorso anno: per il biennio 2014-2015 è previsto un miliardo e mezzo di euro, la metà è costituito dal fondo straordinario; gli altri rientrano nella dotazione del Fondo Sociale europeo, cui ciascun Paese contribuisce in misura del 40%. Ma in cosa consiste il Piano? E come sarà gestito? Nove le misure individuate dall'Unione Europea.

UN PRIMO BILANCIO

Nei primi nove mesi di vita del programma Garanzia Giovani si sono registrati al portale poco più di 400 mila ragazzi, ma uno su due è ancora in attesa di essere contattato per un colloquio e solo il 14% ha ricevuto la proposta di una misura specifica. La maggior parte dei giovani registrati risiede in Campania e in Sicilia. Le aziende, nell'attesa che si attivi il bonus occupazionale, hanno pubblicato spontaneamente 36.000 opportunità di lavoro.

INFORMAZIONE E ORIENTAMENTO

I giovani interessati si registrano al portale Garanzia Giovani caricando le proprie informazioni formative e professionali. A quel punto viene proposto loro di costruire un profilo individuale più specifico, per orientare al meglio la ricerca di offerte.

FORMAZIONE

Il piano prevede una serie di interventi che possano reinserire nel percorso formativo ragazzi tra i 15 e i 19 anni che non hanno una qualifica, e inserire i più grandi nel mercato occupazionale, attraverso l'acquisizione di una professionalità specialistica.

ACCOMPAGNAMENTO AL LAVORO

È previsto che i ragazzi siano assistiti da personale specializzato nella ricerca delle opportunità lavorative sul territorio e nella fase di matching, ovvero di incontro tra domanda e offerta. L'assistenza continua anche nella fase di selezione.

APPRENDISTATO

È la misura che più di tutte costituisce la porta d'ingresso in un'azienda. Il contratto di apprendistato, infatti, prevede sgravi fiscali per l'impresa, che viene incentivata così ad assumere.

SERVIZIO CIVILE

Il piano promuove il Servizio Civile Nazionale, che ha una durata di 12 mesi e può costituire la prima esperienza professionale.

TIROCINIO EXTRACURRICOLARE

Il tirocinio permette di fare un'esperienza in azienda per un periodo di sei mesi. Particolare attenzione per i tirocini in mobilità geografica nazionale e transnazionale, per indirizzare i giovani verso aree a maggior offerta occupazionale.

SOSTEGNO

ALL'AUTOIMPRENDITORIALITÀ

Per chi sogna di mettersi in proprio, questa misura prevede un'assistenza specializzata in tutte le fasi della creazione di un'impresa: dal business plan, all'accesso al credito, al sostegno post start up.

MOBILITÀ PROFESSIONALE

Nell'ottica della promozione della mobilità giovanile, la misura prevede un sostegno economico della durata di sei mesi per le spese di viaggio e alloggio per chi sceglie un'esperienza di lavoro in un'altra regione o in un altro Paese.

BONUS OCCUPAZIONALE

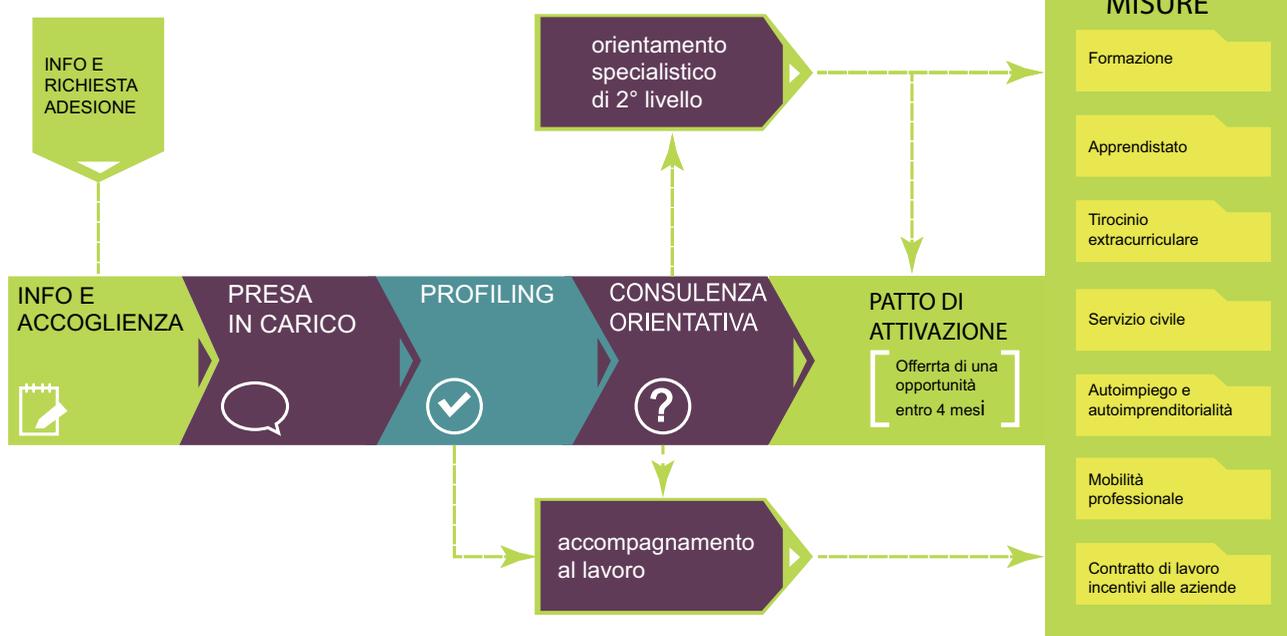
Per promuovere l'inserimento dei giovani nel mondo del lavoro, il Piano prevede diminuzioni del costo del lavoro per alcune tipologie contrattuali. Le imprese possono ricevere un bonus dai 1500 ai 6000 euro a seconda che attivino un contratto a tempo determinato fino a 12 mesi, superiore ai 12 mesi o un contratto a tempo indeterminato. Il bonus è cumulabile con gli altri incentivi alle assunzioni.



PIÙ LIGURIA
Progetti e azioni per la Liguria che vogliamo.



IL PERCORSO DELLA GARANZIA GIOVANI



**ABBIAMO BISOGNO
DI TE PER DIFENDERE
I DIRITTI DI TUTTI.
ANCHE I TUOI.**

**DEVOLVI IL TUO
5X1000
AD AMNESTY
INTERNATIONAL**

Da 40 anni ci battiamo in Italia per porre fine alla violenza sulle donne,
alla tortura e per difendere la libertà di tutti.

Unisciti a noi **PER DIFENDERE I DIRITTI DI TUTTI. ANCHE I TUOI.**

0 3 0 3 1 1 1 0 5 8 2

Sostegno del volontariato e delle altre organizzazioni non lucrative di utilità sociale,
delle associazioni di promozione sociale e delle associazioni e fondazioni riconosciute
che operano nei settori di cui all'art. 10, c.1, lett a), del D.Lgs. n. 460 del 1997

FIRMA

Luca Bianchi

Codice fiscale del
beneficiario (eventuale)

0 3 0 3 1 1 1 0 5 8 2

Non ti costa nulla: basta la tua firma e il nostro codice fiscale
sulla dichiarazione dei redditi che stai presentando
al tuo caf o al tuo commercialista.

**AMNESTY
INTERNATIONAL**

WWW.AMNESTY

**AMNESTY
INTERNATIONAL**
www.amnesty.it





1 CROAZIA 2 DARFUR 3 STATI UNITI 4 INDONESIA



250 milioni di euro. È quanto costerà la manovra voluta dal governo croato per cancellare il debito ai cittadini poveri. Sono circa 60000 persone i cui conti sono stati bloccati per i debiti contratti e che guadagnano meno di 120 euro al mese. A pagare non sarà lo Stato croato, ma una cordata di nove grandi banche, i comuni maggiori della Croazia e alcuni operatori di telecomunicazioni. Il piano del governo, denominato "nuovo inizio", ha l'obiettivo di rilanciare l'economia, date le scarse prospettive di crescita per il 2015: è una delle prime manovre di questo genere a livello mondiale. Sebbene non abbia raccolto il favore degli economisti, il governo si aspetta benefici a lungo termine.



Infanzia negata in Sud Sudan. Secondo le stime dell'Unicef, solo nel 2014 sarebbero stati rapiti oltre 12mila bambini a scopo di reclutamento militare. Nello Stato dal dicembre 2013 è infatti in corso una guerra civile tra lo schieramento capeggiato dal presidente Salva Kiir e i ribelli guidati dal suo ex vice Riek Machar. Il conflitto ha già provocato 10mila vittime e oltre 1 milione di profughi interni. I due schieramenti reclutano periodicamente bambini per farli combattere: l'ultimo caso è datato 21 febbraio, quando un gruppo armato ha fatto irruzione in una scuola della città di Malakal, attualmente sotto il controllo del governo, e ha rapito 6 insegnanti e 89 bambini che si preparavano a fare gli esami.



Luci vicino Las Vegas, ma non artificiali. A 50km dalla città, infatti, sorge la Ivanpah solar electric generating system, la centrale solare più grande al mondo attiva dal 13 febbraio. La centrale ha una capacità di quasi 400megawatt: un quantitativo in grado di illuminare 194 abitazioni. Quattro anni di lavoro e un investimento di due miliardi di dollari per un'opera fondamentale in termini di sostenibilità: grazie all'energia prodotta dalla centrale saranno tagliate 400 mila tonnellate di emissioni di anidride carbonica. Per produrre energia solare, l'impianto ha a disposizione 173500 specchi solari attivi tutta la giornata e che si estendono su una superficie di 14 chilometri quadrati all'interno del deserto del Mojave, in California.



Non ammessa all'esame di maturità perché non più vergine. Sembrerebbe assurdo in Italia, ma dall'altra parte del mondo è una proposta di legge. Il comune di Jember, in Indonesia, ha infatti proposto che il conseguimento del diploma di scuola superiore sia vincolato al superamento di un test di verginità. Il provvedimento, che riguarderebbe solo le ragazze, è stato accolto con favore da varie forze politiche, che lo giudicano utile per combattere la pornografia nel Paese. Anche le donne che vogliono entrare nelle forze dell'ordine erano sottoposte a questo test fino al 2010, quando una legge ne ha decretato l'abolizione. Nonostante questo, nel 2014 alcune donne intervistate da Human Rights Watch hanno dichiarato di aver subito la pratica.

A cura di **Greta Pieropan**, 23 anni

COLAZIONI... INTIME

Attenzione: questo antispot è fortemente consigliato alla popolazione maschile. *Alla faccia del gender equality*, che poi è la parità di genere, ma in inglese fa più figo. Come dire: "cereali da colazione" o "cornflakes". E proprio di cereali parliamo questo mese, con il nuovo spot della Kellogg's: la popolazione femminile è comunque invitata a leggere per selezionare meglio coinquilini e nascondigli per i dolci. Orsù, cari maschietti, quante volte vi ha detto mamma di mettere gli abiti da lavare nel cesto della biancheria o di caricare la lavatrice?

Avete sempre sbuffato ed evitato il penoso compito? Il vostro futuro di coinquilino di gentili donzelle potrebbe essere in pericolo! Lo spot infatti ci mostra un giovin signore lindo pronto ad andare in ufficio, che si accorge però di non avere l'intimo pulito da indossare! Per fortuna, per evitare svenimenti di massa per i maniaci del pulito e disinfettato, il protagonista cerca della biancheria pulita. Ma – suo malgrado – trova solo delle deliziose mutandine rosa in pizzo! Pronto a partire, furtivo, viene però fermato dalla vista dei cereali lasciati sul tavolo dalle coinquiline e si siede a fare colazione. Le ragazze ovviamente lo trovano a mangiare beato, con tanto di intimo rosa. Lo spot si chiude sulle loro espressioni stranite, chissà se di stupore per la mise (ma chi l'ha detto che il rosa è solo per la popolazione femminile? Ha tante sfumature che si intonano a incarnati differenti, quindi anche maschili! #pinkpanther) o se di fastidio per la colazione perduta. Noi un'ipotesi l'abbiamo. Si stanno chiedendo: "Ma era uno spot di moda o di lavatrici?". Nessuno dei due: sarebbe dovuto essere di cibo, ma potrebbe diventare il nuovo manifesto dei genitori - padri, date il buon esempio e strappate quest'incombenza alla multitasking madre! - sulla necessità di imparare a fare il bucato. E poi dicono "cattiva maestra televisione"... Pubblicitari, a colazione o in lavanderia: vi teniamo d'occhio!

Guarda lo spot



QUELLO CHE LE DONNE NON MERITANO

Da più di due anni Zai.net dedica ogni mese una rubrica agli spot che offendono la dignità femminile. Il materiale su cui lavorare, purtroppo, non manca mai: continuamente infatti l'immagine della donna viene offesa dagli spot pubblicitari che invadono tv e internet o dai manifesti nelle nostre città. Tra fotografie che poco lasciano all'immaginazione e battute di dubbio gusto, ci siamo resi conto che c'è ancora tanto cammino da fare. È la mentalità di chi pensa le pubblicità, ma anche di chi le vede, a dover cambiare. Noi, da giornaliste attente e sensibili a questo tema, facciamo la nostra parte

PICCOLI STEREOPI CRESCONO

Per rimanere in tema di bucato, questo mese ci occupiamo non propriamente di una pubblicità, ma di uno slogan stampato sulle etichette di capi di abbigliamento di Shoeshine, un noto brand di moda streetwear per ragazzi. L'etichetta in questione dà indicazioni puntuali su come il capo debba essere lavato e stirato. Nulla di strano, se non fosse per il fulmen in clausula: lava a freddo, stira al rovescio o "dallo a tua mamma: è il suo lavoro!". Primo: anche se si è adolescenti si può pure imparare a mettere una lavatrice, in fondo fa parte anche questo di un percorso di indipendenza. Secondo, più importante: perché la mamma? Che domanda banale! È ovvio che il papà è al lavoro tutto il giorno e lui di queste cose non si occupa. D'altronde per la madre "è un lavoro". Se continuiamo a far crescere i più giovani con la convinzione che ci siano occupazioni femminili e maschili probabilmente il lavaggio – a molti gradi – del cervello dovremmo farcelo noi.



ENTRA NEL MONDO DI ZAI.NET MULTIMEDIA

Scarica l'app di Zai.net: collegandoti con Facebook avrai diritto all'abbonamento gratis per un anno alla versione digitale. All'interno troverai tutte le immagini e le rubriche di Zai.net e, in più, tanti **contenuti extra**: photogallery, interviste, video e musica.



Scarica l'**app gratuita** di Zai.net e scopri la nuova edizione multimediale

L'insegnante che sarei (o che vorrei)

Talvolta capita quello simpatico, che di solito è un giovane e povero supplente coi giorni contati. Molto spesso si tratta di un ominide dallo scarso carisma e dalle sommarie capacità educative. Altre volte invece sembra che i vostri incubi più neri prendano la forma di un raffinato quanto diabolico conoscitore della lingua latina. Ma se foste voi, quelli dall'altra parte della barricata: come vi comportereste?

La vostra materia preferita?

- A** Ricreazione. Ok, battuta vecchia come il cucco.
- B** Religione: bella perché facoltativa e comunque non fa media!
- C** Latino/Matematica: per eccellere in queste materie ci vuole un grosso amore per il dolore.

Quali sono i doveri di un insegnante nei confronti dei suoi studenti?

- A** Essere saggi, maturi, imparziali. Comprendere lo spirito dei giovani senza mai essere troppo duri.
- B** Aspettare il suono della campanella assieme agli studenti senza fare troppe storie né domande.
- C** Punirli, mortificarli, umiliarli e far loro rimpiangere di essere venuti a questo mondo.

Il miglior insegnante che hai avuto?

- A** Quel vecchietto con l'Alzheimer, credo fosse una specie di assistente di laboratorio: non rompeva mai le scatole e ci lasciava uscire prima.
- B** Quello di Educazione fisica ovviamente! Ci tirava un pallone da volley e poi ciao, lui se ne andava a flirtare con le professoresse più giovani!
- C** Il dott. Hannibal Lecter fu il miglior supplente che mi potesse mai capitare.



Interrogazione a sorpresa!

- A** Sì, e poi che altro? Il chip sottocutaneo?
- B** Non diciamo sciocchezze! Dopotutto nessuno di noi vuole farsi male, no?
- C** "Schiacciare i nemici, inseguirli mentre fuggono", disse il celebre eroe fantasy Conan il Barbaro.

Comprendere empaticamente o punire duramente?

- A** Comprendere empaticamente!
- B** Fregarsene altamente?
- C** Punire duramente. E machiavellamente. Mefistofelicamente. Irragionevolmente. Esageratamente. Qualunque... ma soprattutto brutalmente!

Un modello didattico da seguire?

- A** Il professor John Keating, insegnante di lettere anticonformista reso celebre dal film *L'Attimo Fuggente*.
- B** La maestra di Bart Simpson, che fa solo finta di provarci e che dentro di sé non aspetta altro che il celestiale suono della campanella di uscita!
- C** Vlad III di Valacchia, noto anche come Vlad "l'Impalatore" a causa della sua simpatica pratica di impalare i nemici...

Quelle care, vecchie figure di una volta, quegli insegnanti che con paterno affetto guidano gli alunni ad una crescita intellettuale e morale. Oppure come quella fricchettona che insegna va biologia lo scorso anno che dava a tutti il sei politico. O il prof. di Educazione fisica, che oltre ad essere simpatico e tranquillo è pure vicepresidente e non ci sta quasi mai. Insomma ci sono di vari tipi di "amiconi", anche se rari a livello statistico. L'unico problema è che semmai tu decidessi di intraprendere la carriera d'insegnante sicuramente cambierai in peggio.

Il nostro affezionato italiano medio del profilo «Faceva sì che tutti, piccoli e grandi, ricchi e poveri, liberi e schiavi riceversero un marchio sulla mano destra e sulla fronte. [...] Chi ha intelligenza calcoli il numero della bestia». Ecco, diciamo che questo celebre passo dell'Apocalisse potrebbe tranquillamente parlare del vostro avvenire come terrore per ogni povero studente del globo. Paterni/Materni tanto quanto Saturno che divorava i suoi figli e cartatevoli quanto gli organizzatori degli Hunger Games, il solo pensiero che potreste decidere di fare gli insegnanti ci mette i brividi!

LA BESTIA
Da 13 a 18 punti:

INUTILE
Da 7 a 12 punti:

AMICONE
Da 1 a 6 punti:

Punteggio: per ogni risposta A: 1 punto - per ogni risposta B: 2 punti - per ogni risposta C: 3 punti

OROSCOQUOTE

A cura di **Cassandra****ARIETE****21/03 - 20/04**

"La vita non è un cammino semplice e lineare lungo il quale possiamo procedere liberamente e senza intoppi, ma piuttosto un intricato labirinto attraverso il quale dobbiamo trovare la nostra strada..." A. J. Cronin vi ha già detto tutto, Cari Ariete, non avete scuse!

**CANCRO****22/06 - 22/07**

Alfred North Whitehead diceva che "nell'evoluzione della vera coscienza una contraddizione è il primo passo verso una vittoria". Questo mese dovrete contraddirvi un paio di volte di più del solito, cari Cancro, ma questo vi porterà ad una vittoria schiacciante.

**BILANCIA****23/09 - 22/10**

"L'umiltà nel copiare è la dote dei geni." Quando un anonimo ci ha lasciato questa perla probabilmente stava pensando proprio al mese che vi state preparando ad affrontare, cari Bilancia. Aguzzate l'ingegno e limate l'orgoglio: le soddisfazioni arriveranno!

**CAPRICORNO****22/12 - 20/01**

Un anonimo ci ha lasciato una perla di saggezza a cui potremmo arrivare un po' tutti, ma è sempre meglio sentircela dire: "del passato dovremmo riprendere i fuochi, e non le sue ceneri". Capricorno, amatevi di pazienza e pulite tutte le ceneri...

**TORO****21/04 - 21/05**

Marco Aurelio ha detto: "Se qualche impresa ti riesce difficile da compiere, non pensare subito che essa sia impossibile per l'uomo; piuttosto, quanto è possibile e naturale per l'uomo, giudicalo ottenibile anche da te". Capito? Su, tirate fuori un po' di grinta!

**LEONE****23/07 - 22/08**

"I sogni: lavoro nero, ma non pagato, della ragione". Gesualdo Bufalino pare proprio leggersi dentro, eh? La situazione non è delle più rosee, questo è vero, ma tutto ciò non vi autorizza a lasciar perdere quello per cui combattete da anni. Rimboccatevi le maniche!

**SCORPIONE****23/10 - 22/11**

Carlo Emilio Gadda ha detto che "le parole sono anelle d'una Circe bagasciona, e tramutano in bestia chi si lascia affascinare dal loro tintinnio". E questo mese dovrete stare molto attenti a questa "Circe bagasciona", perché ne sarete un po' troppo affascinati!

**ACQUARIO****21/01 - 18/02**

"La paura è l'origine di tutti i nostri mali, dunque non abbiate paura". Carl W. Brown riprende un concetto caro a molti, che questo mese in particolare dovrà stare molto a cuore anche a voi nati sotto il segno dell'Acquario: COURAGE! Rompete gli indugi e agite!

**GEMELLI****22/05 - 21/06**

"Una lepre che vuole sfuggire ai cani, deve rifugiarsi nella bocca di un leone". Le stelle citano Marziale per farvi arrivare il messaggio di cui avete bisogno questo mese. Avete capito il concetto? Cercate un alleato più forte di chi ti bistratta.

**VERGINE****23/08 - 22/09**

Salomone diceva che "è un divertimento per lo stolto compiere il male, come il coltivare la sapienza per l'uomo prudente." Questo mese sta a voi decidere da che parte stare... e non penso serva la saggezza di Salomone per capire quale dovrà essere la vostra scelta!

**SAGITTARIO****23/11 - 21/12**

"Dall'uomo al vero uomo, la strada passa per l'uomo pazzo." Michel Foucault ha inquadrato il nocciolo della questione: in questi mesi state passando proprio per la strada della follia e sta a voi dover rendere il più positiva possibile questa pazzia.

**PESCI****19/02 - 20/03**

Immanuel Kant amava ripetere "agisci in modo da considerare l'umanità, sia nella tua persona, sia nella persona di ogni altro, sempre anche come scopo e mai come semplice mezzo". Insomma, un mese in cui Machiavelli sarà bandito dai vostri pensieri, cari Pesci!

Smart Food

Questa rubrica è curata da Mind - Cibo per la mente

Mind
Cibo per la mente**POLVERE DI STELLE**

I famosi "Pan di Stelle", chi non ne ha mai assaggiato uno! Vi piacciono da impazzire, volete imparare a farli? È più facile di quanto si pensi! Il vantaggio di produrli in casa è quello di utilizzare ingredienti sicuri e genuini, mantenendo intatto il gusto.

• Ingredienti •

- 540 g di farina 00
- 150 g di zucchero semolato
- 150 g di zucchero a velo
- 40 g di cacao amaro in polvere
- 40 g di nocciole
- 1 uovo intero
- 100 g di burro
- 80 g di margarina
- 40 g di miele
- 40 g di latte
- 1 cucchiaino di lievito per dolci
- un pizzico di sale
- stelline di zucchero per decorare

• Preparazione •

Tritare le nocciole insieme a 50 g di zucchero fino ad ottenere una farina grossolana. Lavorare il burro e la margarina a temperatura ambiente con il restante zucchero e aggiungere il cioccolato fuso. Unire il composto ottenuto alla farina e aggiungere gli altri ingredienti. Impastare il tutto e lasciar riposare per un'ora in frigorifero. Stendere l'impasto e creare una sfoglia di circa mezzo cm di spessore e ricavare i biscotti della forma desiderata. Cuocere in forno già caldo a 180° per circa 10 minuti. La colazione è servita!



SPACCIATORI DI **CULTURA**



CAMPAGNA ABBONAMENTI A ZAI.NET

**L'UNICA RIVISTA SCRITTA DAI RAGAZZI PER I RAGAZZI:
IDEE, FATTI, PAROLE, SOGNI E BISOGNI.**

7 EURO **PER**
1 ANNO



Versamento sul c/c postale 73480790
intestato a Mandragola Editrice cooperativa di giornalisti
Anche con Paypal e carta di credito

Abbonati qui